

Cultura & Spettacoli - *Arte, Palermo: Fondazione Sant'Elia inaugura “Ora d’oro. Percezioni variabili”, in mostra 35 opere internazionali*

Palermo - 13 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Dal 16 novembre 2026 al 15 aprile 2027 il piano nobile di Palazzo Sant’Elia ospita i lavori di artisti come Shirin Neshat, Miroslaw Balka, Alfredo Pirri e Silvia Giambrone. La sovrintendente Patrizia Monterosso: "Non esiste una sola luce, non esiste una sola lettura".**

Si apre nel segno dell'arte contemporanea internazionale la nuova fase di rilancio istituzionale e culturale della S’EF-Fondazione Sant’Elia della Città Metropolitana di Palermo. Questa sera alle 18.30, accompagnata dalle note del concerto “Diego Spitaleri piano solo” del pianista e compositore siciliano — protagonista di un percorso che intreccia sonorità classiche, neoclassiche e contemporanee legate alle culture del Mediterraneo — si inaugura a Palazzo Sant’Elia la mostra “Ora d’oro. Percezioni variabili”, visitabile dal 16 novembre 2026 al 15 aprile 2027. Curata da Cesare Biasini Selvaggi, Gianluca Collica e Patrizia Monterosso, l'esposizione riunisce nelle nove sale del settecentesco piano nobile trentacinque lavori firmati da Miroslaw Balka, Jonas Burgert, Martin Eder, Silvia Giambrone, Ilya ed Emilia Kabakov, Shirin Neshat, Alfredo Pirri, Anselm Reyle e Thomas Schütte, provenienti da prestigiosi musei, fondazioni, gallerie e dalle collezioni degli stessi autori. Attraverso installazioni, sculture, dipinti e video, il percorso invita il pubblico a interrogarsi su valori cardine come verità, libertà, memoria e partecipazione democratica, oggi sempre più esposti al rischio di ridursi a formule retoriche svuotate della loro forza critica sotto il peso dell'accelerazione mediatica e della spettacolarizzazione del linguaggio. Concepita come una vera e propria palestra di "riabilitazione" dello sguardo e della visionarietà, la rassegna accompagna i visitatori attraverso altrettante declinazioni sensoriali e cognitive: dalla "percezione immersiva" di Ilya ed Emilia Kabakov a quella "perturbante" di Silvia Giambrone, passando per la "percezione disvelante" di Martin Eder, quella "espansiva" di Alfredo Pirri, la "percezione della soglia" di Miroslaw Balka, quella "consapevole" di Anselm Reyle, la "percezione proiettiva" di Thomas Schütte, quella "sospesa" di Jonas Burgert fino alla "percezione onirica" di Shirin Neshat. A chiarire l'impianto concettuale dell'iniziativa è la sovrintendente di S’EF-Fondazione Sant’Elia, Patrizia Monterosso: "La scelta del titolo non è decorativa. È la tesi stessa della mostra. Ora D'Oro è quel breve intervallo in cui il sole è basso sull’orizzonte e la luce si fa calda, radente, avvolgente: è un momento di transizione per eccellenza: né giorno né notte, né luce piena né buio. Se l’ora d’oro è un fenomeno fisico oggettivo, la percezione che ne abbiamo non lo è mai. La mostra fa propria questa variabilità e la trasforma in metodo: non propone un messaggio univoco, né una narrazione che si sovrappone all’opera per orientarla, come spesso accade quando l’arte viene assorbita dai meccanismi della comunicazione e del consumo. In questo senso, la mostra vuole essere un invito e un’avvertenza insieme: non esiste una sola luce, non esiste una sola lettura. Esiste un campo di

tensioni emotive e cognitive in cui significato ed esperienza si generano reciprocamente. Solo accettando che la percezione sia aperta, stratificata, mai definitiva, è possibile restituire profondità all’esperienza umana e sottrarre l’arte all’indifferenza che normalizza violenza e anonimizzazione".

(Prima Notizia 24) Venerdì 13 Novembre 2026